PAIDEIA
soc.coop.soc

Il nostro lavoro con i bambini:

riflessioni per un percorso di crescita, accompagnamento ed esplorazione del mondo… "a testa in giù"

Progetto Pedagogico Paideia
per la
Scuola dell'Infanzia
"Istituto Santa Lucia"

"E' necessario che ad un certo punto decidiamo di fare qualcosa di noi stessi e l'educatore non può farlo al posto dell'educando, può solo creare le condizioni perché l'altro prenda lui stesso la decisione, si assuma il rischio.....Non si può crescere al posto di qualcun altro. Si può, si deve, essere presenti, fare il possibile per aiutarlo
...è il principio di educabilità ...
Ma bisogna rispettare che sia l'altro a decidere, alla fine, del suo destino e dei suoi apprendimenti: è il principio di libertà.
Il principio di libertà è indissociabile dal principio di educabilità.
Senza rispetto della libertà l'educabilità diventa addestramento.
Senza educabilità il rispetto della libertà si trasforma in fatalismo"
(Meirieu, 1999)

Dott.ssa Valeria Balistreri
Dott.ssa Mariella Amoroso

Premessa 1: perché un "progetto pedagogico"

Il progetto pedagogico è la "carta dì identità" con cui ogni singolo servizio si presenta alla collettività; è un documento ufficiale, in cui figurano valori, principi, finalità e struttura organizzativa del servizio.

È, contemporaneamente, un documento programmatico ed un impegno intenzionale che rende espliciti i riferimenti teorici e le linee di operatività di chi agisce; ha come obiettivo il benessere e lo sviluppo intellettuale e sociale dei bambini e delle bambine.

Premessa 2: i nostri principi ispiratori

La crescita non è un processo continuo e ininterrotto, ma un percorso che non ha ritmi lineari, quanto, piuttosto, altalenanti, discontinui e a volte discordanti.

Ogni bambino o bambina è individuo a sé stante, ha una propria identità, proprie caratteristiche, doti, pensieri e una sua (pur da breve iniziata) storia di vita.

Ha un mondo emotivo e una sfera intellettiva: il presupposto da cui partiamo è quello che all'immagine del bambino bisognoso di cure e di attenzione, affianca quella di un bambino attivo, interattivo e competente.

È un bambino naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e con gli adulti, i coetanei e l'ambiente nel suo complesso, capace di sviluppare le sue competenze attraverso lo scambio ed il confronto continuo con sè stesso e gli altri.

Il lavoro e il progetto che abbiamo in mente partono quindi da questa ineliminabile premessa: l'osservazione e la valorizzazione di ogni singolo bambino e bambina nella sua specificità.

Essa è tale dalla nascita, ma progredisce, si rafforza, si palesa; e in questo processo l'adulto e la scuola hanno i compiti fondamentali di:

- accompagnare il percorso sostenendolo e accogliendone fasi, momenti e transizioni senza pregiudizi;

- consentire l'esplorazione delle possibilità di ogni bambino e bambina, con un atteggiamento di fiducia, senza indirizzarle troppo precocemente ma lasciando, invece, che possano manifestarsi le differenze e le ricchezze di ciascuno;
- creare le condizioni ambientali, relazionali e didattiche per favorire uno sviluppo delle competenze di base di ogni bambino e bambina all'interno della scuola dell'infanzia, considerando ogni aspetto della sua personalità e dando valore alle diverse forme di intelligenze (*H. Gardner - "Intelligenze multiple"*) e alla loro espressione;
- promuovere la creatività e il pensiero laterale in ogni bambino e bambina (*E. De Bono - "Creatività e Pensiero Laterale"*) come prerequisiti per lo sviluppo di una mente più flessibile e della capacità di sviluppare nuovi patterns di pensiero; ciò può avvenire anche attraverso un uso esperienziale del materiale da riciclo che da oggetto da eliminare diventa materia da rianimare, attraverso un atto creativo che affonda la sua ispirazione nella realtà concreta della vita di ogni giorno;
- promuovere lo sviluppo delle abilità meta-cognitive, attraverso il gioco, nelle sue funzioni (cognitiva, socializzante, emotiva, creativa), nelle sue molteplici varietà (gioco libero, di regole, con materiali simbolici, di esercizio, imitativo…), nelle sue notevoli dicotomie (gioco aleatorio/di abilità, gioco competitivo/cooperativo, gioco libero/strutturato, gioco indoor/outdoor ...)
- considerare l'apprendimento del bambino non come acquisizione di capacità ma come maturazione complessiva della personalità (nelle sfere affettiva, cognitiva, relazionale, sociale e psicomotoria), diretta conseguenza di un'esperienza globale di benessere, come gli ultimi vent'anni di ricerche delle neuroscienze dimostrano *(Shonkoff e Phillips*);

- pensare al bambino/a come parte di una comunità educante che comprende insegnanti, assistenti e operatori della scuola e prima ancora i membri della sua famiglia: *il bambino è soggetto di attenzione e pensiero condiviso*;
- valorizzare ogni strumento e metodologia volti a creare reale inclusione: capacità del gruppo docente di modificare l'ambiente, la scansione della giornata, l'articolazione dei gruppi, al fine di favorire la massima attenzione ai bambini tutti, e in particolare a quelli in situazione di fragilità evolutiva, promuovendo e sostenendo la capacità di mutuo aiuto e solidarietà fra i bambini stessi.

1. Il progetto educativo annuale

La scuola alla quale pensiamo è "un concentrato di esperienze, una grande avventura che può essere vissuta come se fosse un viaggio, un libro da scrivere insieme, uno spettacolo teatrale, un orto da coltivare, un sogno da colorare".
(G. Zavalloni)

Nel mese di ottobre/novembre di ogni anno verrà presentato il progetto educativo, l'articolazione delle attività e le proposte integrative.
Il progetto educativo costituisce di volta in volta, "lo sfondo" sul quale si declinano le attività generali e la programmazione da parte delle singole operatrici con riferimento alla fascia di età specifica. Il progetto educativo viene condiviso con i genitori che possono, a titolo volontario e in base alle loro disponibilità, partecipare ad incontri specifici sulla scelta del "tema" dell'anno e la formulazione di proposte per la sua realizzazione. Uno degli elementi innovativi, che intendiamo portare avanti, infatti, riguarda il coinvolgimento attivo dei genitori che, da fruitori del servizio, diventano parte attiva nell'attuazione del progetto educativo e didattico; in questo modo vogliamo riconoscere e valorizzare, il loro ruolo creativo e collaborativo: l'affidamento del bambino alla scuola dell'infanzia può così trasformarsi in un percorso di co-progettazione e "prolungamento" funzionale della cura genitoriale, anziché essere un processo delegante, che spesso viene vissuto con grandi sensi di colpa.
Nella la stessa ottica, un'altra proposta che verrà portata avanti, a titolo sperimentale e di ricerca, riguarderà il coinvolgimento dei nonni nel percorso didattico dei bambini: essi svolgono un importante ruolo nella vita dei nipotini, costituiscono una fonte affettiva, storica e di appartenenza identitaria. Il particolare rapporto nonni/nipoti, caratterizzato da una

complicità ed una immediatezza relazionale, consente un canale comunicativo ludico ed emotivo spontaneo che affettivizza l'apprendimento rendendolo più efficace e motivato. A questo scopo verrà strutturata una presenza settimanale di uno o più nonni disponibili a dedicare un'ora del loro tempo in attività specifiche co-ideate.

2.I tempi a scuola

Ci preoccupiamo di ciò che un bambino diventerà domani,
ma ci dimentichiamo che lui è qualcuno oggi "

(S. Tauscher)

a. La relazione e la cura educativa: accoglienza, ricongiungimento e routine

La vita scolastica quotidiana è ricca di emozioni e di stati d'animo. Apprendere, scoprire, costruire nuove conoscenze e competenze sono attività ricche di vita affettiva. Relazionarsi con i compagni, collaborare o scontrarsi, discutere, fare e disfare amicizie e legami, vivere relazioni anche intense con adulti....

Il lavoro di cura, in tutte le sue occasioni, ha una dimensione emotiva che riguarda tutte le età ed è strettamente collegata alla conquista del senso di sé che si struttura lungo la nostra vita. La dimensione della cura è una dimensione formativa sia nella sezione dei più piccini (sez. "primavera") che nella scuola dell'infanzia; il lavoro di cura infatti è un compito complesso che è rivolto al benessere del bambino, al suo "stare bene al mondo".

Questa modalità si esplica costantemente in tutte le fasi del quotidiano ma ha dei momenti "speciali": quello dell'accoglienza del bambino a scuola (dalle ore 7,30 alle ore 9,30 circa), quella dell'accompagnamento in tutte quelle attività che sono connesse al maternage e al rapporto più intimo con le figure adulte familiari (c.d. routine: nanna, igiene, pranzo, merenda, ecc…) e quella del "ricongiungimento" alla fine della giornata a scuola.

Tutti questi momenti non sono dunque pensati come "secondari" e richiedono capacità

relazionale, tempi sufficientemente lenti, clima positivo, sollecitazione dell'autonomia del bambino: fanno dunque parte della progettualità culturale e pedagogica della Scuola dell'Infanzia S.Lucia, rappresentando un uso qualitativo della quotidianità, e, unitamente a tutti gli altri interventi didattici e di gioco, svolgono un compito decisamente pedagogico.

b. le attività quotidiane

Il tempo dei bambini e delle bambine a scuola ha una scansione e un ritmo. Ciò è rassicurante. Crea un mondo prevedibile e conosciuto all'interno del quale ciascuno può muoversi in maniera man mano più autonoma e sicura, potendo, così, aprirsi alla curiosità, alla scoperta, all'apprendimento per rispondere in pienezza a tutte le proposte che provengono dal mondo adulto e dei pari.

La giornata a scuola procederà, per lo più, attraverso i seguenti momenti:

- riunione del gruppo e buongiorno (dopo la prima colazione)
- programmazione delle attività della giornata (schema condiviso in gruppo)
- inizio delle attività programmate che ruoteranno intorno a queste principali proposte:
    - narrazione e lettura
    - attività laboratoriali espressive
    - attività di manipolazione dei materiali
    - laboratori di cucina
    - attività di gioco (gioco libero, gioco di gruppo, gioco strutturato….)
    - attività semi-strutturate all'interno del laboratorio di pre-grafismo, pre-lettura e pre-calcolo

- gioco del teatro e dei travestimenti
- attività di inglese (quotidiana)
- attività di psicomotricità (una volta a settimana)
- attività outdoor (giardinaggio, giochi all'aperto, passeggiate, visite ai parchi, musei, teatri…)
- attività di suono e musica (una volta a settimana).

c. le attività integrative a scuola

Continua la proposta di attività che integrano e ampliano i contenuti didattici del servizio. Tali attività sono conformi ai presupposti pedagogici della nostra scuola e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ludici, didattici e creativi esplicitati. Realizzabili al mattino o nella fascia oraria pomeridiana, sono opzionali, di anno in anno verranno attivate al raggiungimento di un numero minimo di adesioni.

- Attività di Inglese "intensivo: le attività, volte a favorire questo primo approccio con l'inglese, vengono strutturate sulla base delle effettive capacità cognitive e sugli interessi dei bambini e, pertanto, adattate in itinere. Ogni bambino prende confidenza con la nuova lingua seguendo un processo naturale e induttivo: attraverso di stimoli uditivi e visivi adeguati al suo sviluppo cognitivo e che fanno riferimento alla dimensione orale della lingua.
- Attività musicale: l'ascolto e la riproduzione di suoni, di melodie e canzoni e un approccio adeguato alla musicalità permette al bambino di attivare processi di apprendimento multifunzionali

- Filosofia con in bambini: il progetto, nei precedenti anni rivolto solo ai bambini e bambine di 5 anni, verrà riproposto quest'anno e rivolto sia alla sezione dei 4 che dei 5 anni. Si tratta di un "*progetto che tende a potenziare e/o sviluppare tutte quelle competenze cognitive trasversali del bambino, quali l'immaginazione, il pensiero ipotetico, il pensiero divergente e, non da ultimo, a esplorare ricchezze e possibilità del linguaggio, che sempre più appaiono "addomesticate" da un sapere tecnologico e da una società produttiva che poco valore dà alla realizzazione personale del singolo. Una filosofia senza i grandi temi classici, ma che fa leva sul mondo dei bambini, fatto di oggetti, parole e storie*". (*M. Carrara*, conduttrice dei laboratori)
- Laboratorio di psicomotricità: l'intento è quello di inserire l'attività stabilmente, una volta a settimana (mattina o pomeriggio). Mediante l'educazione psicomotoria il bambino può conseguire un buon controllo emotivo, un aumento della sicurezza personale, la padronanza di sé e un rapporto gratificante con l'ambiente attraverso l'educazione al movimento, lo sviluppo dello schema corporeo, la dominanza laterale, la coordinazione oculo-manuale, il controllo della respirazione.
- Laboratorio di cucito creativo: "*Il laboratorio di cucito creativo è pensato per far conoscere ai bambini e alle bambine il mondo legato alle creazioni in tessuto, un mondo vasto e affascinante nel quale i materiali, le tecniche e le idee si fondono insieme. Nel laboratorio mani, occhi e corpo connessi con tutti i sensi e la mente, agiscono simultaneamente immersi nel fare. Le azioni vengono stimolate proprio dal contatto con i materiali scelti nel rispetto delle "regole" del cucito*". (*G. Andolina* - conduttrice del laboratorio)

.....

d. le attività integrative fuori dalla scuola

Il nostro progetto pedagogico e ogni progetto educativo annuale, prevedono una serie di attività (in luoghi diversi dagli ambienti della scuola) che vogliono arricchire e completare le esperienze delle bambine e dei bambini. L'intento è quello di promuovere le loro capacità di osservazione e di elaborazione, anche lessicali, di vissuti e sensazioni, di favorire curiosità per ambienti e luoghi, autonomia e sicurezza nel muoversi all'esterno, rispetto dell'ambiente e delle regole, gusto per l'esplorazione, esperienze precoci di approccio all'espressione artistica nelle sue varie forme (musicali, artistiche…) e alla scienza attraverso le offerte del territorio.

Le attività proposte sono diverse e graduali in base all'età di bimbi e bimbe, rispettando "il momento" di ciascuno:

- passeggiate ai giardini (giardino inglese, villa Trabia, Orto Botanico….)
- passeggiate nel quartiere
- visite in libreria (Feltrinelli, Dudi…)
- visite al museo (Palazzo Branciforte, Museo di arte Moderna, Museo di arte Contemporanea...)
- partecipazione a spettacoli teatrali (Teatro Libero, Teatro Massimo, Teatro Agricantus…)
- partecipazione a mostre
- gite fuori porta

…….

3.Gli spazi

I bambini sono come i marinai:
dovunque si posano i loro occhi, è l'immenso
(C. Bobin)

È necessario che lo spazio "ascolti" i bisogni del bambino. L'ambiente fisico non viene considerato come un contenitore neutrale, ma come elemento importante del complessivo progetto del servizio, che può influenzare fortemente, attraverso la sua organizzazione, la qualità delle relazioni e delle esperienze che avvengono al suo interno. È importante, per noi, quindi, creare "contesti di apprendimento", intesi come "agito" consapevole degli adulti diretto ad incontrare e agevolare il desiderio di sapere dei bambini. Insegnanti che organizzano l'ambiente perché sia sicuro, accogliente, attraente e propositivo di esperienze che conducono al fare, all'agire, alla capacità di rielaborare.

La scelta della cooperativa Paideia (in continuità con quanto già fatto nei precedenti anni all'interno del servizio), è quella di creare delle stanze "dedicate": si tratta di spazi con una loro specifica identità e destinazione:

- stanza della nanna e della lettura
- stanza dei tavoli
- stanza della musica, del teatro e dei travestimenti
- stanza dell'arte
- stanza dei giochi
- stanza dell'inglese
- stanza della pappa
- spazio esterno

Ogni gruppo, accompagnato dall'insegnante e dalla sua assistente, si sposta nelle singole stanze in base alle attività da svolgere durante la giornata. È un accompagnamento dolce e graduale, soprattutto nella fase di inserimento dei più piccini, che vengono sostenuti nel prendere possesso dei luoghi lentamente, per non creare in loro sensazioni di spaesamento. Progressivamente ogni bambino e bambina diventa "padrone" dei luoghi, della loro destinazione e delle modalità corrette di utilizzo di cose e ambienti. A questo scopo contribuisce anche la scelta di un materiale ludico e didattico non sempre strutturato, il più possibile neutro, naturale, esplorabile o "re-inventabile" nell'uso e destinazione.

Questo significa offrire ai bambini, attraverso l'attività ludica, i giocattoli e il materiale didattico l'opportunità di sperimentare livelli diversi, dimensioni percettive, intellettive ed affettive molteplici.

Gli spazi, infine quindi, diventano familiari, gestibili e condivisibili. Anche questa è un'acquisizione, un apprendimento. Ogni bambina e bambino viene osservato e garantito durante tale significativo processo.

2. Gli operatori

"Ciò che l'insegnante è, è più importante di ciò che insegna."
(*S. Kierkegaard*)

Il lavoro descritto richiede la presenza di un adulto attento e disponibile, curioso e interessato al bambino e a ciò che avviene intorno a lui, stabile e positivo nelle relazioni umane, flessibile e adattabile alle situazioni. Ad ogni operatore sono richiesti, quindi, un sapere e saper fare che non può prescindere da un "saper essere", oggetto di continua cura e attenzione.

Lo stile educativo degli insegnanti selezionati dalla cooperativa Paideia, si ispira ai principi dell'ascolto attivo, della relazione, della condivisione, della trasparenza, della coerenza e della collegialità.

Lo sviluppo di una capacità riflessiva è fondamentale ed imprescindibile per ogni singolo operatore; è un obiettivo individuale e dell'intero gruppo di lavoro. Essa viene considerata uno strumento del nostro lavoro con i bambini e bambine e viene stimolata in ogni operatore attraverso una costante analisi dell'agire individuale e il confronto con il gruppo di lavoro.

Per questo, gli operatori della Cooperativa Paideia, partecipano a momenti di formazione specifica (min 2 volte l'anno) e alle riunioni dell'equipe educativa a cadenza mensile.

Il confronto nell'equipe ha lo scopo di formulare programmazioni didattiche, valutare gli interventi educativi attuati durante il percorso scolastico, discutere su particolari problemi del bambino o del gruppo. Ma è anche un momento fondamentale di condivisione e confronto sulle difficoltà eventuali o le "fatiche" delle singole figure educative. Ciò in quanto il gruppo è il "contenitore" all'interno del quale è possibile esprimere il proprio vissuto emotivo, riflettere sui propri agiti professionali ed in cui ridurre il carico di tensioni accumulate.

Ad ogni operatore o operatrice viene richiesto di sviluppare:

- competenze relazionali e comunicative (essenziali per sviluppare i rapporti con i bambini, con le famiglie, con le colleghe);
- competenze metodologiche complesse (progettazione, osservazione, documentazione);
- Conoscenze approfondite delle potenzialità relazionali/affettive e delle possibilità di apprendimento, di esplorazione e di scoperta di ciascun bambino;
- competenze organizzative (scelta delle attività, degli spazi, dei tempi, dei materiali in funzione delle possibilità di apprendimento, di esplorazione e di scoperta di ciascun bambino.

a. Strutturazione dell'organico

Gli operatori impiegati dalla cooperativa Paideia all'interno della Scuola d'Infanzia Opera Pia Santa Lucia saranno:

- educatori o educatrici (sezione primavera o attività pomeridiane e integrative)
- insegnanti in possesso di diploma magistrale abilitante
- laureati in scienza della formazione
- altre figure qualificate per lo svolgimento di attività (curriculari e non) integranti l'offerta formativa (attività di musica, inglese, filosofia con i bambini, psicomotricità…)
- assistenti (figure di supporto al lavoro delle maestre)
- addetto/a alla cucina
- addetto/a alle pulizie
- una coordinatrice dell'intera attività educativa

Durante le attività anti-meridiane (fascia oraria 8,30/14,30) in ciascun gruppo di numero non inferiore a 10 bambini è prevista la presenza di una maestra e di un assistente che seguiranno

il gruppo nello svolgersi delle attività di routine della giornata e nelle attività didattiche programmate. A loro si affiancheranno (o sostituiranno, nel caso dei bambini più grandi) gli insegnanti "specialisti" nello svolgersi delle attività integrative.

La cooperativa Paideia sceglie di garantire una continuità didattica ed educativa come naturale strategia per il rafforzamento ed uno sviluppo coerente delle modalità di attaccamento dei bambini: il legame di attaccamento alle figure famigliari di accudimento costituisce il sistema motivazionale nei primi anni di vita. Man mano, l'interiorizzazione di questi legami di attaccamento consente al bambino di sentirsi sicuro anche quando le sue figure famigliari non sono presenti.

Ciò significa che il bambino è predisposto ad elaborare, oltre all'attaccamento nei confronti della madre, altre relazioni significative: da qui discendono le relazioni tra insegnanti e bambini e, per sostenere questo buon rapporto, le relazioni fra bambini in piccolo gruppo e la triangolazione relazionale bambino/genitori/insegnanti.

Per favorire tale processo, la scelta sarà quella di favorire il mantenimento della stessa assistente durante il percorso della scuola d'infanzia (2/5 anni): l'assistente ha il compito di coadiuvare e affiancare le maestre in tutte le attività giornaliere, nelle routine e nei percorsi specifici. È presente in struttura dalle 7,30 alle 15,30. Conosce i singoli bambini e le dinamiche del gruppo. È "garante", inoltre, nel passaggio e nella crescita dei bambini e li accompagna negli eventuali cambiamenti della figura più strettamente educativa.

4.Documentazione

Documentare all'interno dei servizi socio-educativi è uno strumento fondamentale per consentire di lasciare traccia e quindi memoria di ciò che accade, costruendo la "Storia Pedagogica" della Scuola e una memoria della crescita e dell'esperienza del bambino.

La documentazione a cui noi lavoriamo ha due obiettivi: uno "storico" riguardante tutto il materiale che rimane nella Scuola d'Infanzia e che permette di ricostruire la sua identità educativa ed il suo evolvere nel tempo.

L'altro obiettivo è rivolto alla famiglia e riguarda sia la trasmissione di informazioni documentate delle esperienze fatte dal bambino durante l'anno, sia gli aspetti affettivi/emozionali che lo aiuteranno a costruire memoria di sé, ad avere un passato da ricordare e della sua quotidianità nella Scuola d'Infanzia facendogli rivivere emozioni e sentimenti.

5.Rapporti scuola-famiglia

"I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono
e non dai loro discorsi"

(C.G. Jung)

Secondo quanto già descritto in premessa, la scuola d'Infanzia Santa Lucia intende offrire un servizio educativo e didattico che stimoli e promuova quanto più possibile un contatto continuo con le famiglie di ogni bambino e bambina all'interno della scuola: uno scambio fluido di informazioni, idee e programmi diretto alla costruzione, più ampia possibile, di un progetto educativo CONDIVISO. Tale progetto è condiviso, non solo in quanto "scelto" dalle famiglie in ingresso, ma piuttosto perché partecipato, discusso e, passo passo, verificato insieme.

Come:

- Incontri aperti ai genitori (nei mesi di novembre, febbraio, maggio) e diretti ad illustrare le attività e il percorso dei bambini dentro il gruppo di appartenenza;
- comunicazioni costanti relative alle routine quotidiane, ma anche alle attività svolte dai bambini e bambine nel corso della giornata;
- documentazione fotografica: raccolta di immagini fotografiche integrata da descrizioni per documentare eventi ed esperienze;
- esposizione delle produzioni grafico-pittorico e manipolative.

6.Valutazione e Autovalutazione

Il bambino non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere

(Plutarco)

Perché valutare alla scuola dell'infanzia?

- per conoscere lo stile cognitivo del singolo bambino e poterne comprendere le dinamiche evolutive per poi agevolarne i progressi;
- per attivare un controllo continuo all'interno del processo formativo, un monitoraggio costante che tenga in osservazione le dinamiche che interagiscono e il suo sviluppo equilibrato;
- per calibrare e ri-calibrare gli interventi dell'insegnante sul piano relazionale, pedagogico e didattico;
- per promuovere, da parte di tutto il personale, una autovalutazione dei propri interventi educativi, delle proprie scelte didattiche e dei propri agiti in termini di relazioni

Gli strumenti per la valutazione del percorso di bambini e bambine:

- Colloquio iniziale con la famiglia e compilazione "questionario informazioni in ingresso": è il colloquio che viene fatto all'ingresso del bambino nella nostra scuola. Durante tale colloquio vengono raccolte, attraverso il questionario" tutte le informazioni importanti per conoscere il vissuto del bambino, le sue abitudini, le eventuali criticità e le risorse.
- Osservazione (e non valutazione) dei livelli raggiunti attraverso le apposite "schede di osservazione" che vengono compilate dall'insegnante due volte l'anno

(novembre - aprile). I comportamenti osservati vengano contestualizzati e non solo classificati.

- Scheda informativa finale: traguardi per lo sviluppo delle competenze, dell'identità e dell'autonomia, tratti dalle "Indicazioni nazionali". Gli indicatori che accompagnano la scheda, in questo caso, servono ad orientare l'insegnante verso l'attivazione di comportamenti o metodologie necessari al processo evolutivo del bambino. La scheda vuole essere uno strumento utile ad una lettura della situazione evolutiva del bambino o bambina.
- Scheda informativa di chiusura ciclo: per gli anni ponte dei bambini che dalla Scuola dell'infanzia passano alla Scuola primaria. La scheda contiene una sintesi del percorso svolto dal bambino o bambina, in termini di tempi, contenuti, capacità evidenziate, punti di forza e di debolezza e del suo sviluppo psico-affettivo. Essa viene consegnata ai genitori o direttamente ai referenti della scuola primaria.
- Colloqui in itinere con la famiglia : attraverso i quali la scuola si pone in atteggiamento di ascolto nei confronti della famiglia e comprende, accoglie le aspettative, le convinzioni, le ansie, il sapere. Tali colloqui possono svolgersi durante tutto l'arco dell'anno previa richiesta da parte dei genitori e su invito da parte delle maestre/coordinatrice.

Strumenti di autovalutazione:

- dell'insegnante nella relazione con il bambino: durante i momenti collegiali di progettazione e programmazione (a cadenza mensile), si avvia un tempo dedicato alla condivisione delle pratiche che risultano maggiormente efficaci durante l'agire quotidiano;
- dell'insegnante rispetto ai processi di apprendimento: allo stesso modo, si

avvia un tempo dedicato alla condivisione delle pratiche che risultano maggiormente efficaci in particolare per i vari momenti di apprendimento;

- del gruppo di lavoro: si avvia un tempo dedicato alla riflessione sulla qualità delle relazioni e del clima di lavoro all'interno del gruppo con lo scopo di creare un ambiente relazionale armonico e affettivamente sereno per tutti coloro che, adulti e bambini, lo abitano.